

OGGI IN COMUNE

Stallo cantieri Primo sit-in delle famiglie «sospese»

Oggi davanti a Palazzo Marino ci sarà il primo sit-in del comitato «Famiglie sospese, vite in attesa», il gruppo di acquirenti delle case bloccate in cantiere dalle inchieste sull'urbanistica. In piazza — tra striscioni, cartelli e storie — ci saranno un centinaio di persone. Tra loro anche venditori intermediari. «Partia-

mo da Milano ma puntiamo ad arrivare a Roma», spiegano gli organizzatori.

Castagnoli

Caos cantieri, gli acquirenti: «È tempo di pensare a noi»

Stamattina primo sit-in delle Famiglie sospese: pronti ad andare a Roma

di **Matteo Castagnoli**

L'obiettivo è uno: dare voce, faccia e corpo alle famiglie. «Ricordare che esistiamo». Perché la sensazione, da quando sui loro cantieri sono iniziati a piombare i sigilli della Procura, è di essere ignorati. Fantasmi di un tempo in cui, in realtà, sono protagonisti. O «parte lesa», come di definiscono. Stamattina, davanti a Palazzo Marino, il comitato «Famiglie sospese, vite in attesa» esporrà una striscione per chiedere «responsabilità» alle istituzioni. Tutte, da Milano a Roma, senza colori politici: «I tempi della politica e della giustizia non sono compatibili con la vita delle persone, specie se hai investito i risparmi di decenni», tuona Cristian Coccia, tra gli organizzatori.

I manifestanti distribuiranno le loro storie, il racconto del «calvario» di chi ha speso

i guadagni di una vita in un cantiere ora bloccato dalle inchieste sull'urbanistica. In piazza della Scala, si raduneranno in un centinaio. «Pensavamo di essere meno, ma le richieste sono via via cresciute», racconta Filippo Borsellino, uno degli ideatori del comitato spontaneo nato a febbraio. Il ritrovo è fissato per le 11.30. Tra le storie — ci saranno, sì, quelle dei promissari acquirenti — ma anche di chi è dall'altra parte: venditori di cantiere, per esempio. «Quando abbiamo iniziato, non avevamo assolutamente idea del vaso di Pandora che stavamo aprendo — prosegue Borsellino —. Gli ultimi giorni gli ho passati al telefono raccogliendo testimonianze: emotivamente è stato pesante. Stiamo parlando di 1.600 abitazioni e quindi di migliaia di famiglie sospese».

Anche Filippo, milanese, 30 anni, aveva comprato una casa ora sequestrata. Residen-

ze Lac, via Cancano 5, vista sul Parco delle Cave. Lui, come le famiglie che in questi giorni hanno confidato le loro esperienze, racconta di aver ormai investito il «30 per cento, per quasi 95 mila euro». Soldi suoi e dei genitori. «A Milano sono cresciuto, non può essere egoistico vivere in questa città».

Si parte quindi da Milano, primo *sit-in*, perché «il problema ora è qui». Ma l'idea è quella di «arrivare anche a Roma e costruire un tavolo sia con il Comune sia con il governo», conclude sempre Borsellino. «Chiediamo un'accelerazione — ribadisce Coccia —. Qualcuno, tra consiglieri comunali e politici nazionali, ha iniziato ad ascoltarci. Ma bisognerebbe chie-



dersi chi ci sia dietro i cantieri. Ci aspettiamo un pragmatismo dalla politica, ad oggi assente. Se il Salva Milano contribuisce ad aiutare le famiglie, ben venga. Altrimenti no. E la giustizia riparativa può essere un'opzione?».

Un'idea arriva da «Milano prossima», progetto nato su iniziativa di Aspesi unione immobiliare: «L'unico modo per uscire da questo *impasse* è una legge che confermi quanto in realtà sarebbe già previsto dall'ordinamento nazionale. La situazione compromette non solo la disponi-

bilità di nuove case, ma anche il diritto costituzionale alla proprietà della casa di chi l'ha già acquistata. Che cosa succederà a chi ha fatto un rogito per un immobile realizzato secondo la normativa vigente, ma che oggi la Procura vorrebbe fosse dichiarato abusivo? La legislazione di tutela degli acquirenti non ammette che un nuovo proprietario possa perdere l'immobile, eppure oggi si rischia di andare proprio verso uno scenario di questo tipo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il portavoce
I tempi di politica
e giustizia sono lunghi:
serve un'accelerata**

Cristian Coccia



**Il compratore
Siamo sempre di più
Il nostro comitato
continua a crescere**

Filippo Borsellino



I «sigilli»

Tra i cantieri messi sotto sequestro come conseguenza delle indagini della Procura c'è parte del progetto Scalo House in via Lepontina (foto Italy photo press) e le torri delle Residenze Lac a Baggio nel Parco delle Cave (foto Marco Ottico/Lapresse). Gli altri lavori fermati sono quelli del le Park Towers al Parco Lambro in via Crescenzago

